Il Senso del la Repubblica



Nel XXI secolo Quaderni d<u>i Storia e Filosofia</u>

Anno X n. 5 Maggio 2017 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



L'ECLISSE DELLA DEMOCRAZIA

di Remigio Morelli

A margine del libro di Paolo Protopapa proponiamo questo interessante contributo dello storico Remigio Morelli sul tema, attualissimo, della crisi della democrazia (red)

I libro di Paolo Protopapa In nome del popolo sovrano – sudditi in democrazia? (Morlacchi Editore) trova la sua ragione certamente nell'attitudine critica di un intellettuale, per formazione e per lunga professione, aduso all'esercizio dialettico e alla pratica didattica.

Ma è palesemente motivato anche dall'urgenza di una sistemazione di pensiero che trova la sua causa nella particolarità della congiuntura storico-politica che attraversa il nostro Paese, quella che l'autore, nelle righe finali di questo lavoro, definisce "l'eclisse della democrazia" e che impone ad ogni coscienza critica e ad ogni sincero democratico l'onere di una "sfida per la riappropriazione sociale della politica e il difficile studio del presente, rischiarato dalla lucida lezione dei classici".

QUALE, D'ALTRONDE, dovrebbe essere, in un contesto come quello presente, la "Missione del dotto" e, più in generale, della cultura non corriva, non schierata, non organica, se non quello di indurre, a partire da se stes
(Continua a pagina 2)

L'UOMO PLASMA SE STESSO

DIALOGO CON GIUSEPPE MOSCATI SU UN TESTO DI GEORG CHRISTOPH LICHTENBERG

A cura di Sauro Mattarelli



Georg Christoph Lichtenberg, L'uomo plasma se stesso. Pensieri su felicità, buon senso e libera ragione, a cura di Giuseppe Moscati, traduzione di Elena Raponi, Roma, Castelvecchi, 2017, pp. 47, euro 7,50. iuseppe Moscati, ha recentemente curato, con traduzione di Elena Raponi, un'agile e gradevolissima raccolta di aforismi e pensieri del fisico tedesco, di formazione kantiana, Georg Christoph Lichtenberg: L'uomo plasma se stesso. Il volumetto, ironico e graffiante, propone riflessioni di valenza e valore universale: "le persone che non hanno mai tempo sono quelle che fanno di meno"; osservazioni acute: "non è strano

(Continua a pagina 3)

A duecento anni dalla nascita Vita e opere di Francesco Selmi (1817-1881) Scienziato, letterato e patriota italiano

rancesco Selmi nasce il 7 aprile 1817 a Vignola, cittadina allora facente parte del Ducato austro-estense di Modena. Nel 1839 consegue il Diploma di Maestro in Farmacia presso l'Università di Modena. Tra il 1839 e il 1842 è Direttore del laboratorio chimicofarmaceutico della Società Farmaceutica di Modena. Nel 1842 il giovane scienziato diventa Sostituto alla Catte-

(Continua a pagina 4)

All'INTERNO

PAG. 6 DALLE VIOLAZIONI ALLE RIPARAZIONI

PAG. 7 LE LOTTE PER I DIRITTI DELLE PERSONE NELL'AREA MEDITERRANEA DI MARIA CANTIELLO

Quaderni di S&F N. 5 Maggio 2017

"IL DISCREDITO MORALE,

DELLE CLASSI DIRIGENTI.

DI LEADERSHIP ILLUMINATE

LA BASSA OUALITÀ

L'EVANESCENZA

DEL DISTACCO

SONO ALL'ORIGINE.

SECONDO L'AUTORE.

TRA IL PAESE LEGALE

E IL PAESE REALE"

LA TORSIONE CORRUTTIVA,

L'ECLISSE DELLA DEMOCRAZIA

(Continua da pagina 1)

sa, una riflessione sul presente, l'esercizio e la pratica di un punto di vista critico sull'esistente, che rimetta in causa i paradigmi della nostra identità civile a cui è ancorata la nostra democrazia, che rischiari l'orizzonte del suo cammino e sottragga "la platea del lògos politico dal consumo ideologico corrente" attingendo, nel deserto attuale delle dottrine, al ricco patrimonio dei classici del pensiero politico?

L'AUTORE LI EVOCA a piene mani, in un ideale anfiteatro filosofico, chiamandoli a testimoni e interlocutori di una virtuale dialettica col presente di cui egli stesso si fa medium: dalle sorgenti del pensiero democratico alla svolta della modernità, come "piste di orien-

tamento del nostro universo mentale e utili tentativi di investigazione nei riguardi di una realtà in progress". Insomma, il dovere ancora della "fatica del concetto", di "un'avventura teoretica" che consenta di mediare la realtà in cambiamento, "assumere come campo d'investigazione la democrazia hic et nunc" e di scongiurare "un irresponsabile abbandono delle sorti della democrazia al monopolio tecnico della fitta pletora degli addetti ai lavori".

QUAL È DUNQUE, a 70 anni dalla carta costituzionale e a 2400 anni dalla sua prima definizione, il senso della democrazia? Come si configura oggi il rapporto tra démos e kràtos?

L'autore ripercorre, con sapiente sintesi concettuale, le tappe essenziali dello sviluppo storico dell'idea democratica, fino al suo approdo antropologico nella coscienza dei contemporanei: Socrate e i Sofisti che ne disegnano il lògos, la genesi del costituzionalismo della Magna Carta, il Giusnaturalismo Pufendorf, Althusius e Grozio, la "rivoluzione copernicana" nella scienza politica di Machiavelli, le contrapposte tesi sulla genesi e la funzione del potere statuale in Hobbes e Locke, la nascita della nozione di cittadinanza in Voltaire, Montesquieu e Rousseau, l'approdo al concetto di uguaglianza nella declinazione del pensiero di Hegel e Tocqueville, la "cesura epistemologica" operata da Marx nella sua critica dell'economia politica, l'idea espansiva e progressiva di democrazia nella lezione di Bobbio e Capitini.

Dall'ancoraggio a queste radici del pensiero politico, l'au-

tore passa in rassegna l'attualità della "democrazia in Italia" cogliendone e mettendone a nudo le aporie, gli smarrimenti, gli elementi di declino, ma anche le possibili prospettive di rigenerazione e di adeguamento nel rapporto con le dinamiche della globalizzazione e con le nuove istanze sociali, antropologiche e culturali che da essa discendo-

L'ANALISI DEL PRESENTE, la marxiana "critica dell'esistente", mette al centro il canone della sovranità popolare misurato col metro dell'uguaglianza e dell'organicità dei valori che la rendono attendibile, e investe la nozione stessa di popolo, insieme alle forme della partecipazione democratica e alla legittima-

zione della rappresentanza. L'indagine si dispiega con lucida e spesso implacabile oggettività, e investe i fattori che oggi sembrano erodere e comprimere gli spazi della democrazia a partire dai partiti che ne sono il fondamento.

RIFLETTERE SULLO STATO della democrazia nella situazione data non può che partire da una verifica dei valori costitutivi che misurano il grado di democrazia di un Paese nella modernità: l'uguaglianza reale, l'effettivo accesso ai diritti, le garanzie di libertà individuale rispetto all'interferenza dello Stato, il diritto al lavoro, la legittimità delle rappresentanze, l'accesso alla conoscenza e all'informazione, la tutela dei diritti civili, il sistema delle garanzie, il lavoro come fondamento dell'appartenenza alla comunità.

Alla luce e nel confronto con queste determinazioni costitutive della democrazia dei moderni, l'autore passa in rassegna i fattori del declino che hanno segnato l'ultimo ventennio della storia politica italiana e i loro effetti indotti sulla società e sul costume, configurati come una vera e propria mutazione antropologica. Il discredito morale, la torsione corruttiva, la bassa qualità delle classi dirigenti, l'evanescenza di leadership illuminate, sono all'origine, secondo

(Continua a pagina 3)

Il Senso del la Repubblica SR

Anno X - Quaderni di Storia e filosofia nel XXI secolo

Supplemento mensile del giornale online www.heos.it

Redazione Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy Tel + fax ++39 045 69 70 140 ++39 345 92 95 137 heos@heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli (email: smattarelli@virgilio.it) Direttore responsabile Umberto Pivatello

Comitato di redazione: Thomas Casadei, Fabiana Fraulini, Maria Grazia Lenzi, Giuseppe Moscati, Serena Vantin, Piero Venturelli.

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)Tel. ++39 0544 551810

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

N. 5 Maggio 2017 QUADERNI DI S&F

L'ECLISSE DELLA DEMOCRAZIA

(Continua da pagina 2)

l'autore, del distacco tra il Paese legale e il Paese reale. Le cure adottate si sono spesso rivelate peggiori del male: tentativi di "semplificazione" dei sistemi elettorali in nome di una improbabile 'governabilità' che si sono tradotti nella compressione degli spazi di scelta, nella liquidazione di molteplici matrici ideologiche e culturali che costituivano l'identità storica e civile del Paese, nel crollo della partecipazione e nella deriva plebiscitaria. Tutto questo, all'interno di un quadro strutturale nel quale, alla crescente divaricazione economica, alla sproporzione della ricchezza, al condizionamento della politica per l'immenso potere della finanza, fanno da corollario il potere autoreferenziale delle burocrazie, l'affermarsi di nuove oligarchie, il controllo criminale di vasti settori produttivi, la corruzione nella vita pubblica e negli apparati dello Stato, il silenzio e la "separatezza" della cultura, il declino dell'intelligenza critica, il tradimento delle speranze delle ultime generazioni, la perdita di centralità dei sistemi formativi, un riformismo senza popolo.

PROTOPAPA AFFRONTA tutto questo in chiave problematica, mai apodittica o didascalica, con l'occhio attento del filosofo che muove dal concreto, che cerca e misura la sua astrazione nel dialogo con la dottrina. L'istanza provocatoria contenuta nel titolo, il voluto slittamento semantico "democrazia / sudditanza", apre un'ermeneutica del presente che l'autore affronta con rigore analitico e con lucidità cartesiana, adottando un codice linguistico assai sostenuto e controllato, che non cede mai all'iperbole o alla tentazione retorica così frequenti nella comunicazione di massa.

Un libro, questo di Protopapa, che è difficile ricondurre a sintesi senza alto rischio di semplificazione; che richiede un forte impegno riflessivo, ma che non delude la promessa di contributo illuminante alla comprensione del presente. •

L'UOMO PLASMA SE STESSO

(Continua da pagina 1)

che gli uomini combattano così volentieri in nome della religione e siano così poco disposti a vivere secondo i suoi precetti?" o apoftegmi lapidari: "non sono le bugie che impediscono di appurare la verità, ma le osservazioni subdolamente false". Ma ciò che forse va sottolineato oggi con maggior forza di questo pensatore è il richiamo deciso alla necessità di preservare l'autonomia della ragione e di lottare strenuamente contro l'apatia e l'indifferenza. Abbiamo rivolto al meritorio curatore di questa opera alcune domande per cercare di inquadrare meglio questo autore poliedrico.

Lichenberg vive nella Germania di fine settecento, è uno scienziato stimato anche se non gradisce troppo le accademie. Come possiamo collocarlo nel contesto della sua epoca?

Quella di Georg Christoph Lichtenberg è una figura scomoda – da più punti di vista – e forse proprio per questo esercita un potere di fascinazione non indifferente per chi si occupa di questioni che attengono a quel particolare terreno di confine tra la filosofia, l'antropologia, la società e la cultura in

senso lato. Figura scomoda innanzitutto per chi è schiavo delle etichette: è uno scienziato e nessuno potrebbe classificarlo esclusivamente come tale: è un filosofo e peraltro fuoriesce dalla categoria classica del pensiero filosofico; è un osservatore dei costumi e 'moralista', ma non certo nel senso deteriore del termine, bensì semmai come intellettuale capace di acute indagini psicologico-sociali che portano con sé, inevitabilmente e direi consapevolmente, delle vere e proprie considerazioni etico-morali. Ma scomoda anche per via dei suoi strali di fine ironia, di gustoso sarcasmo e, al tempo stesso, a mio avviso di grande apertura e slancio verso l'avvenire.

I contemporanei di Lichtenberg, pertanto, se da una parte lo stimano e lo segnalano come punto di riferimento scientifico-filosofico del loro tempo, dall'altra lo temono profondamente, talvolta anche perché è di difficile comprensione e 'riduzione' la sua tendenza all'asistematicità.

Una delle sue battaglie è condotta contro i "dualisti"? Si tratta solo di un'azione etica o questa scelta si colloca in un filone di pensiero ben preciso?

(Continua a pagina 4)

EMMANUEL JEAN-MICHEL FRÉDÉRIC MACRON NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

'elezione di Emmanuel Macron (nella foto) alla presidenza della Francia offre nuove prospettive di rilancio all'Europa a condizione che si percepisca chiaramente che questo risultato, oltre a infliggere un duro colpo ai "partiti tradizionali", non basta a cancellare i problemi che gravano sul Vecchio continente, ma può solo indicare una possibile via per affrontarli. Il "definirsi o sparire" incombe ancora sull'Europa.•



QUADERNI DI S&F N. 5 Maggio 2017

L'UOMO PLASMA SE STESSO

(Continua da pagina 3)

L'antidualismo lichtenbergheriano mi è particolarmente caro e credo sia assai benefico. Fermo restando che è anche, naturalmente e in buona parte, frutto degli sforzi precedenti e coevi all'opera di Lichtenberg, in un certo senso esso prepara alla tenace opposizione feuerbachiana nei confronti di quella tradizione dualista che da Cartesio giunge sino a certi 'luoghi' del pensiero hegeliano.

Lichtenberg si concentra molto sulla necessità di una riunificazione di corpo e spirito poiché è persuaso che l'uomo abbia da evitare pericolose schizofrenie e anzi sia chiamato a favorire il più possibile la collaborazione tra il pensare ed il sentire. Tra questi aforismi e pensieri ora riproposti, per esempio, figura quello per il quale «l'uomo pensa per istinto» (p. 39), il che dà da pensare, eccome! Per non dire di tutta la serie di battute di grande efficacia circa lo stimolo all'operosità che deriva dal vino (e non si tratta ovviamente di

mero edonismo).

Il nostro autore guarda con curiosità e apprezzamento al mondo inglese: può considerarsi una reazione alla delusione verso gli esiti della rivoluzione francese o si tratta di una ricerca "estesa" dell'applicazione del metodo della ragione alla organizzazione della società?

Si può dire senza alcun dubbio che, agli occhi del nostro filosofo tedesco. l'Inghilterra costituisca un modello al contempo politico, socio-economico e filosofico, ma questa sua ragionata ed argomentata ammirazione non mi pare vada circoscritta troppo quanto piuttosto sia da collegare al suo spirito aperto e, appunto, curioso del valore della differenza in generale. Lichtenberg ha/è una mente pensante non vincolata ad un recinto nazionalista e comunque sollecita a raccogliere quanto di proficuo individua nel pensiero trasversale del sapere conosciuto al suo tempo. Egli insomma guarda volentieri ai colleghi inglesi, ma non gli sfugge certo la grandezza di un gigante a lui contemporaneo quale è Immanuel Kant.

Infine: una classica, crociana, considerazione su cosa è vivo e cosa è morto di quel pensiero; o, meglio, sui motivi che rendono interessante oggi lo studio di Lichtenberg.

Lichtenberg merita di essere letto o riletto per più di un motivo, a partire dal suo atteggiamento di fondo di spirito autenticamente libero da dogmi e luoghi comuni. In auesto senso mi è sembrata particolarmente puntuale la lettura che di guesto libello ha dato Franco Marcoaldi (Dalla falsa intelligenza ci salverà il buon senso, "Robinson" de "la Repubblica", 12 marzo 2017, p. 22), il quale ha sottolineato che la vitalità del pensiero lichtenbergheriano è quella della critica ai saccenti, ai conformisti, agli indifferenti. Forse la dote principale di Lichtenberg ha a che vedere proprio con l'educazione alla (auto)formazione di uno spirito critico. Ma anche qui non ci si può non liberare della schiavitù dell'attualità a tutti i costi: talvolta un autore ci è più prezioso in virtù della sua inattualità. •

A DUECENTO ANNI DALLA NASCITA VITA E OPERE DI FRANCESCO SELMI

(Continua da pagina 1)

dra di Chimica nel Liceo di Reggio, seconda città del Ducato, con gli attributi di Professore dell'Università di Modena; dal 1844 è Professore Effettivo, incarico che manterrà fino al 1848. Negli anni Quaranta dell'Ottocento, Selmi partecipa alle Riunioni degli Scienziati Italiani (nel Congresso di Padova del 1842 viene creata una speciale Sottosezione per la Chimica e la carica di Segretario è affidata al Vignolese), e, nonostante la scarsità di mezzi e di strumentazioni, svolge importanti ricerche che pongono le basi della chimica dei colloidi. Si dedica inoltre alla chimica biologica, studiando in particolare la coagulazione del latte.

L'INTENSA ATTIVITÀ SCIENTIFICA non lo distoglie dalla partecipazione alla vita politica. A Reggio egli figura tra gli animatori dell'insurrezione scoppiata nel marzo 1848, partecipa a pubbliche assemblee, scrive proclami e articoli sulla stampa cittadina, fonda il «Giornale di Reggio» (quotidiano di tendenza liberale e patriottica). Falliti i moti, la notte del 25 Ritratto di Francesco Selmi

luglio 1848 Selmi trova rifugio nel Regno di Sardegna insieme con altri patrioti. Rifiuta l'amnistia concessa dal duca di Modena Francesco V agli insorti e viene pertanto condannato per lesa maestà.



IN PIEMONTE, Selmi rifiuta la pensione che il governo sabaudo concede agli esuli e chiede di poter lavorare: viene così nominato professore di Fisica, Chimica e Meccanica al Collegio Nazionale di Torino. Tra il 1848 e il 1859 opera nel laboratorio torinese di Ascanio Sobrero, con il quale ottiene risultati scientifici di considerevole rilevanza, come la scoperta del tetracloruro di piombo. Nel 1854 svolge, su incarico del governo sabaudo, ricerche sulle proprietà fertilizzanti del guano in Sardegna, e due anni più tardi inventa la pila a triplice contatto, che viene subito applicata con profitto alle

(Continua a pagina 5)

N. 5 Maggio 2017 QUADERNI DI S&F

VITA F OPFRF ...

(Continua da pagina 4)

trasmissioni telegrafiche, nell'argentatura e doratura, nella galvanoplastica e nell'estrazione del rame. In questo torno di tempo, è impegnato anche nella traduzione di opere scientifiche straniere e nella stesura di opuscoli aventi il fine di divulgare le scoperte e le innovazioni in campo chimico che stanno maturando nei vari Paesi europei.



ALL'ATTIVITÀ SCIENTIFICA Selmi affianca l'impegno politico: la sua casa a Torino diventa presto punto d'incontro degli esuli ed egli, entrato a far parte della Società Nazionale, ha l'incarico di mantenere i rapporti con i patrioti rimasti nel Ducato austro-estense. Nel 1859, fuggito Francesco V, Selmi si reca a Modena con pieni poteri e, assunta la presidenza del Comitato locale della Società Nazionale, riesce a stabilizzare la situazione politica. Il 16 giugno è nominato Rettore della Regia Università di Modena e Ispettore Generale delle Scuole Secondarie. Presidente del Comitato Elettorale, organizza le votazioni dell'Assemblea Nazionale delle Province Modenesi, di cui diventa membro in qualità di Deputato del Collegio di Vignola. Il 21 agosto l'Assemblea approva all'unanimità l'annessione al Regno di Sardegna, e Selmi fa parte della delegazione che si reca a Torino per presentare al re Vittorio Emanuele II il risultato del plebiscito delle Province Emiliane favorevole all'annessione al Piemonte. Nel 1860 è tra i promotori della fondazione delle Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi, Parmensi e Romagnole, e della Regia Commissione per i Testi di Lingua.

TRA IL 1860 E IL 1867, Selmi ricopre diversi incarichi all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1860 viene nominato Capo della 3a Divisione del Ministero a Torino, e successivamente Direttore Capo di Divisione di 1a Classe. Nel 1862 è nominato Provveditore agli Studi di Torino, dove svolge fino al 1867 una proficua opera di ordinatore del sistema scolastico. Dal marzo al dicembre 1862 funge momentaneamente da Capo di Gabinetto del Ministero. In questo periodo, il Vignolese si dedica con passione agli studi su Dante Alighieri: ricerca nelle biblioteche di tutta Italia informazioni sui codici danteschi; scrive importanti saggi interpretativi; riesce a far approvare un provvedimento col quale s'istituisce, in ogni Università emiliana, una Cattedra di studi danteschi; caldeggia la proposta di realizzare un'Edizione Nazionale della Divina Commedia; partecipa alle celebrazioni per il sesto centenario della nascita del grande Fiorentino (1865). Nel 1867 Selmi viene nominato Professore di Chimica Farmaceutica e Tossicologica presso l'Univer-



sità di Bologna. Durante gli ultimi tre lustri della sua vita, egli si dedica a fondamentali ricerche di chimica tossicologica, divenendo uno dei fondatori della tossicologia forense: risale infatti a questo periodo la scoperta delle «ptomaine», sostanze che si formano nel processo putrefattivo del cadavere e che a quel tempo sono sovente confuse con gli alcaloidi venefici. In seguito a suddetta scoperta, vengono richieste al Vignolese perizie in diversi processi per avvelenamento; Selmi è inoltre nominato Presidente della Commissione per lo Studio della Prova Generica del Venefizio, istituita dietro suo suggerimento nel 1880 dal Ministero di Grazia e Giustizia. Nel frattempo, egli compie anche indagini su ammipatologiche particolari («patoammine») prodotte nel corso delle malattie infettive. Nell'ultimo periodo della sua vita, oltre a dedi-

carsi a queste impegnative ricerche, Selmi è alle prese con la curatela della monumentale Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, opera in undici tomi più tre di supplemento, stampata tra il 1868 e il 1881 dall'Unione Tipografica Editrice Torinese (Utet), che si propone l'ambizioso obiettivo di raccogliere tutte le nozioni della chimica e le sue applicazioni nei vari campi del sapere. Selmi muore a Vignola, in seguito ad uno sfortunato incidente di laboratorio, il 13 agosto 1881.

FRANCESCO SELMI E VIGNOLA

Vignola deve molto a Francesco Selmi: egli figura infatti tra i fondatori della Biblioteca Comunale, alla quale dona numerose opere a stampa (oggi questa Biblioteca è a lui intitolata); promuove la sezione locale della Deputazione di Storia Patria; nel 1872, figura tra gli animatori delle celebrazioni indette per commemorare l'eminente storico suo conterraneo Lodovico Antonio Muratori, a duecento anni dalla nascita.

NEL 1996 LA FAMIGLIA BORSARI-BARTOLI, erede diretta di Selmi, decise di donare alla Biblioteca Comunale di Vignola l'Archivio del grande scienziato, letterato e patriota. Selmi lasciò una ricca documentazione costituita di lettere, manoscritti e opere a stampa, concernente sia le sue attività di studioso, di politico, di alto funzionario statale e di patriota, sia le vicende familiari. La donazione iniziale venne in seguito integrata con ulteriori significativi conferimenti di raccolte conservate dalla stessa famiglia Borsari-Bartoli, tra le quali spiccano particolarmente la vetreria del laboratorio di Selmi e il fondo fotografico Mario Borsari (marito della

(Continua a pagina 6)

QUADERNI DI S&F N. 5 Maggio 2017

Dalle violazioni Alle riparazioni

IL RUOLO DEGLI ALLEATI NEL PORTARE SOCCORSO AI MONUMENTI DEVASTATI DALLA GUERRA IN ROMAGNA

'ampio studio di Carlotta Coccoli – specialista in Restauro dei Monumenti e docente di "Restauro Architettonico e Laboratorio" all'Università degli Studi di Brescia - narra, con dovizia di particolari e uso assai accurato di fonti archivistiche a lungo inesplorate, il lavoro svolto da una speciale divisione dell'esercito angloamericano, "Ufficiali per i Monumenti". Essa ebbe il compito di portare soccorso ai monumenti italiani devastati dalle bombe del loro stesso esercito e dalla furia delle truppe tedesche in ritirata.

NOTI ARCHITETTI, direttori di musei, storici dell'arte e archeologi anglosassoni – indossata la divisa dei rispettivi eserciti – con l'obiettivo di «prevenire distruzioni e danni a monumenti e opere d'arte d'Italia, salvaguardarli e conservarli, e fornire quando necessario pronto soccorso nelle riparazioni», nei due anni di permanenza in Italia affiancarono i soprintendenti nella difficile opera di rinascita di un patrimonio artistico pesantemente colpito, lottando contro il tempo per garantire gli interventi di "first aid and repairs".

Il libro illustra quali fossero le man-

sioni assunte dai membri della Divisione, l'efficacia dei loro interventi, nonché alcuni loro limiti, i rapporti con le gerarchie militari alleate e le autorità italiane, i progetti di messa in sicurezza dei monumenti effettivamente avviati o realizzati, le somme stanziate.

In questo contesto, entro una più ampia disamina dei vari contesti regionali, trova spazio un interessante capitolo dedicato alla Romagna (pp. 249-270). Molti furono i danni agli edifici monumentali con in testa - «secondo la graduatoria stilata dai rapporti angloamericani» - il Tempio Malatestiano di Rimini, gli affreschi di Melozzo nella chiesa San Biagio a Forlì, la perdita della maggior parte delle collezioni e dei documenti del Museo Internazionale delle Ceramiche a Faenza (p. 250). Significativo fu, altresì, il lavoro svolto dagli Ufficiali per i Monumenti nella capitale bizantina (cfr. pp. 262-270), per cui furono preziosi i resoconti compilati dalla "Commissione Lavagnino" (p. 269).

IL VOLUME è stato presentato e discusso lunedì 24 aprile all' Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea, a Forlì, nell'ambito della



Carlotta Coccoli, Monumenti violati. Danni bellici e riparazioni in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli alleati, Firenze, Nardini, 2017, pp. 431.

manifestazione "Una serata a Casa Saffi - tra storia, cultura, arte e musica". Dopo i Saluti di Ines Briganti, Presidente dell'Istituto, e di Davide Drei, Sindaco di Forlì, coordinati da Carlo De Maria, Direttore dell'Istituto, e Pietro Caruso, giornalista, hanno partecipato alla discussione con l'autrice, Valter Bielli, presidente associazione "Luciano Lama", Thomas Casadei, università di Modena e Reggio E., Elisa Giovannetti, assessora alla Cultura del Comune di Forlì, Gianfranco Miro Gori, presidente sezione ANPI Rubicone, Domenico Guzzo, università di Grenoble II, Giuseppe Masetti, direttore dell'Istituto Storico Ravenna. • (red)

VITA E OPERE DI FRANCESCO SELMI

(Continua da pagina 5)

nipote dell'illustre scienziato), composto in larga parte di immagini inedite riguardanti la Prima Guerra Mondiale.

Il 28 aprile 2009 l'Amministrazione Comunale di Vignola presentò alla cittadinanza la donazione degli eredi Borsari-Bartoli e la relativa convenzione. Nell'occasione, in segno di riconoscimento per il forte legame che i discendenti di Selmi – a dispetto della lontananza – mantengono vivo con la

comunità vignolese, fu conferita la cittadinanza onoraria al maestro Giovanni Bartoli (già direttore del Conservatorio di Cesena) e a Silvano Bartoli, Emma Foresti vedova Borsari e Liliana Roglia in Bartoli, componenti della famiglia. Il Fondo Documentario Selmi, tuttora custodito nella Biblioteca Comunale di Vignola, è stato solo in parte riordinato e catalogato. Si auspica che al più presto possa essere interamente reso disponibile agli studiosi, i quali, soprattutto in questi ultimi anni, hanno mostrato grande interesse per gli aspetti poliedrici e multiformi del genio di Selmi. (red) •

N. 5 Maggio 2017 QUADERNI DI S&F

e lotte e le rivendicazioni dei movimenti per i diritti umani delle persone LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersessuali) hanno trovato spazio nella cornice degli eventi di Mediterraneo Downtown (Prato, 6 Maggio), prima edizione del festival dedicato ai temi e alle tensioni contemporanee sulle varie sponde del Mediterraneo. La conferenza presentata dalla giornalista italo-tunisina Leila Ben Salah, in questo periodo impegnata nella realizzazione di un documentario sul rapporto tra Islam e omosessualità, si poneva l'objettivo di far conoscere quali, come e in che contesto agiscono i movimenti per i diritti delle persone LGBTI, portando l'attenzione a tre principali aree geografiche: l'area balcanica, la Tunisia post primavera Araba e la Turchia contemporanea.

AD APRIRE IL DIBATTITO è stata la cofondatrice di Women in Black, Lepa "attivista, femminista, Mlađenović, separatista e lesbica felice", come si è autodefinita in apertura del suo intervento. Partendo dalla propria esperienza personale e dal racconto del suo coming out durante la guerra civile, ha posto l'accento sulle difficoltà e sulle vulnerabilità delle persone LGBTI di quella determinata area geografica, in particolare sulle intersezioni di diversi fattori discriminatori, come l'orientamento sessuale e il genere. Intersezione che porta, nella sua esperienza, a porre le donne lesbiche ad essere nel più basso gradino della gerarchia etica, e pertanto ad essere vittime di abusi e discriminazioni da parte dei gruppi sociali dominanti.

NELL'AREA BALCANICA, i due soli Stati facenti parte dell'UE (Slovacchia e Croazia) nonostante la mancanza parziale di leggi che tutelino tutti gli aspetti della vita delle persone LGBTI rappresentano comunque più vicino e sicuro per le persone vittima di discriminazione sull'orientamento sessuale e di genere provenienti dagli altri paesi dell'ex Jugoslavia.

Il dibattito si sposta in seguito su una diversa sponda del Mediterraneo, quella della Tunisia post Primavera Araba del 2011. A parlarne è Silvia ITINERARI DI PARITÀ

LE LOTTE PER I DIRITTI DELLE PERSONE NELL'AREA MEDITERRANEA

di Maria Cantiello

Quattrini, rappresentante di Chouf Minorities, associazione femminista che si batte per i diritti delle donne non eterosessuali. La parola chiave che definisce le battaglie dei diritti delle persone LGBTI in Tunisia è "legalità": da una parte, la legalità dei movimenti associativi, cresciuta significativamente negli ultimi 6 anni, dall'altra la legalità dell'orientamento sessuale.

ESSERE OMOSESSUALE IN TUNISIA, come in altri settantasette Stati del Mondo, è reato, punibile con tre anni di carcere dall'articolo 230 il Codice Penale Tunisino, eredità del passato coloniale francese. Nonostante la Costituzione del 2014 affermi la protezione della vita privata e l'uguaglianza di tutti i cittadini, la norma penale che incrimina l'omosessualità è tutt'ora in vigore. La decriminalizzazione dell'omosessualità rimane pertanto il principale obiettivo degli attivisti per i diritti umani delle persone LGBTI in Tunisia, insieme al divieto di condurre test fisici degradanti per stabilire l'eventuale omosessualità di una persona. Nonostante le opposizioni del governo, il sostegno dalla società civile cresce. come dimostrano le manifestazioni pubbliche in occasione del 17 Maggio, giornata internazionale contro l'omofobia, bifobia e transfobia.

LA TERZA OSPITE ad intervenire è la giornalista Fazila Mat, per l'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa, che ha illustrato alcune delle contraddizioni della Turchia contemporanea. Le persone LGBTI affermano le proprie istanze in Turchia a partire dagli ultimi tredici anni. Fazila Mat ricorda come al primo Gay Pride di Istanbul i partecipanti fossero solamente una trentina di per-

sone, mentre negli ultimi anni sono stati quasi 50 mila, un obiettivo raggiunto dagli attivisti del movimento LGBTI, che fu inoltre tra i maggiori attori delle proteste di Gezi Park del 2013.

Se da un lato però la profonda cultura patriarcale rispecchiata nel governo in carica blocca, di fatto, il movimento per i diritti LGBTI, dall'altro lato a livello mediatico non è raro trovare personaggi transessuali all'interno dei circoli di potere. Nota è l'amicizia di Erdogan con la cantante transessuale Ersoy, con cui cenò poche ore dopo che il suo esecutivo aveva disperso con forza, di fatto annullandolo, il Gay Pride di Istanbul del 2016.

L'ULTIMO INTERVENTO arriva in videoconferenza da Bruxelles, dove il parlamentare Europeo Daniele Viotti, membro dell'intergruppo sui diritti delle persone LGBTI, illustra le attività dell'UE e gli obiettivi futuri sul tema. In particolare, l'attenzione viene richiamata sull'approvazione di una direttiva orizzontale anti discriminazione, tuttora ferma in Consiglio Europeo. Inoltre, Viotti ha ricordato l'impegno per il mutuo riconoscimento degli atti di stato civile nei Paesi Membri e la lotta ai discorsi d'odio e di discriminazione, in special modo quando questi provengono da cariche pubbliche.

Le diverse realtà presentate durante la conferenza hanno fornito uno spaccato sfaccettato dell'area mediterranea, evidenziando come le istanze delle comunità LGBTI differiscano in base al contesto politico e culturale ed allo stesso tempo siano in grado di unirsi nella comune lotta contro le discriminazioni e per l'affermazione dei diritti umani di tutti i cittadini.

QUADERNI DI S&F N. 5 Maggio 2017



Ritratto di Luigi Carlo Farini

a Fondazione Casa di Oriani, in collaborazione con la Fondazione "Libro Aperto" ha promosso una giornata di studi sulla figura di Luigi Carlo Farini. L'incontro, svoltosi a Ravenna nella giornata del 12 maggio si è articolato in due sessioni.

IL CONVEGNO ha ripercorso la vicenda umana e politica dello statista liberale, nato a Russi (RA) il 22 ottobre 1812 e scomparso a Quarto il primo agosto del 1866. Medico e storico insigne, Farini ha svolto un ruolo importante durante le fasi cruciali del Risorgimento italiano a fianco di Cavour e Minghetti.

I RELATORI hanno ripercorso le tappe salienti della sua vita: dalla giovinezza in Romagna agli studi medici; dall'adesione agli ideali liberali alla partecipazione ai moti del 1830-'31; dai contrasti con lo stato pontificio dall'esilio, fino all'amicizia che lo legherà a Cavour, consentendogli di collaborare e di contribuire alle strategie dello statista piemontese. La fase della cosiddetta "dittatura" in Emilia per favorire le annessioni al Regno d'Italia, la luogotenenza nelle "province napoleta-

RAVENNA. GIORNATA DI STUDI A 150 ANNI DALLA SCOMPARSA DELLO STATISTA LIBERALE LUIGI CARLO FARINI, A FIANCO DI CAVOUR E MINGHETTI

ne", e la breve stagione alla presidenza del Consiglio, rappresentano i punti cruciali di una carriera che fa di Farini uno degli artefici principali del Risorgimento italiano.

I LAVORI SONO STATI INTRODOTTI dai saluti di Elsa Signorino, assessore comunale alla Cultura; Maurizio Tarantino, direttore della Biblioteca Classense; Luciano Contessi, Fondazione Libro Aperto; Sandro Rogari, presidente della Fondazione Casa di Oriani.

Subito dopo si è entrati nel vivo del programma con la I sessione: IL PARA-DIGMA DI UN LIBERALE DEL RISORGI-MENTO. Le relazioni sono state svolte da: Sandro Rogari, Luigi Carlo Farini dalla Romagna a Torino; Angelo Varni, La formazione di un liberale nella Romagna degli anni '30 e '40 dell'Ottocento; Donatella Lippi, Farini medico e scienziato; Claudia Giuliani - Donatino Domini, Il fondo Farini alla Biblioteca Classense di Ravenna; Ester Capuzzo, Farini dalla Repubblica Romana all'esilio piemontese.

La II Sessione dal titolo LA COSTRU-ZIONE DELL'ITALIA UNITA si è svolta nel pomeriggio con gli interventi di: Silvia Cavicchioli, Farini ministro dell'Istruzione del gabinetto D'Azeglio; Antonio Patuelli, Luigi Carlo Farini e Cavour; Roberto Balzani, Luigi Carlo Farini dall'"invenzione" dell'Emilia alla monarchia "plebiscitaria" (1859-60); Giustina Manica, Farini luogotenente di Cavour nel Mezzogiorno; Alberto Malfitano, Farini Presidente del Consiglio e la transizione al governo Minghetti. La figura di Monsignor Bedini (da Luigi Carlo Farini, *Lo Stato Ro*mano dall'anno 1815 al 1850, vol 1 cap II.)

"Monsignor Bedini che in qualità di commissario straordinario governava le quattro legazioni era un giovane prelato nato in Sinigallia in umile condizione, caro a Pio IX, cupido, inframmettente, galante inchinevole prima alle liberali mostre, poi alle illiberali opere. Commissario pel Papa non aveva nè pieno arbitrio nè largo, perché il Gorzkowski che s'intitolava governatore civile e militare prepoteva per forma, che il monsignore rendeva immagine più di pupillo austriaco che di prefetto pontificio." (...) • (Red)

